

132

Maestro dei Dodici Apostoli (Attivo in Emilia nel secolo XVI)

*Sacra Famiglia con Sant'Elisabetta, San Giovannino, San Zaccaria e Dio Padre*

Olio su tavola, cm 44,5x30

Datato sul gradino "1532"

Al verso iscritto con numeri "16" e "2868"

€ 15.000/18.000

Questa stupenda tavola inedita è opera certa del Maestro dei Dodici Apostoli.

Il dipinto di questo misterioso pittore ferrarese del XVI secolo, risulta ad oggi, il quarto ad essere datato (1530, 1539, 1542 sono le altre date segnate su tre dipinti riconosciuti al pittore) (A. Pattanaro, *Un maestro alla ricerca di un nome: Perlustrando le fonti e la critica, in Il Maestro dei dodici Apostoli: un pittore nella Ferrara di Alfonso I e di Ercole II d'Este*, a cura di M. Ceriana e V. Maderna, Milano, Electa, 2005, p. 9).

L'appellativo con cui ci si riferisce a questo eccentrico maestro è stato coniato da Claudio Savonuzzi (C. Savonuzzi, *Il Maestro dei 12 Apostoli*, in "Critica d'arte", 3.Ser. 8.1949, 6 (1950), 32, p. 477) e deriva da dodici tavole rappresentanti i *Dodici Apostoli*, conservate oggi nella Pinacoteca Nazionale di Ferrara (inv. nn. 103-114, ciascuna 54x34).

Nel corso degli anni sono stati avanzati da diversi studiosi molteplici nomi per questo anonimo artista, ma sembra ancora azzardato scegliere tra i candidati proposti. Ciò che è emerso fino ad ora è l'immagine di un artista "legato strettamente alla bottega di Garofalo tra primo e secondo decennio del secolo, una sorta di segugio di Mazzolino ne terzo decennio, e poi di Battista Dossi e di Girolamo da Carpi, fino a metabolizzare la maniera centro-italiana" (A. Pattanaro, 2005, p. 43).

Questa *Sacra famiglia con santa Elisabetta, san Giovannino e san Zaccaria* in un paesaggio trova una corrispondenza del tutto stringente con la *Sacra Famiglia con san Giovannino, sant'Elisabetta, san Zaccaria e san Francesco d'Assisi* di Benvenuto Tisi detto "il Garofalo" custodita alla National Gallery di Londra (inv. NG 170).

La soluzione compositiva è facilmente riscontrabile nell'interazione delle figure in primo piano costituite dalla Vergine con il Bambino e da santa Elisabetta con san Giovannino, oltre che in quella dell'assopito san Giuseppe che si sostiene il capo in secondo piano; anche Dio padre in gloria con gli angeli che sovrasta la scena è presente in tutti e due i dipinti.

Il paesaggio montuoso con rocce fantastiche, un'algida città turrita e merlature lumeggiate sono una delle cifre stilistiche tipiche del pittore. Un elemento che compare in diverse opere comprese tra il 1520 e il 1530 è un preciso promontorio montuoso, che sembra essere stato reciso di netto al suo colmo. Lo si ritrova nell'*Adorazione dei Magi* del 1520 (Rennes, Musée des Beaux - Arts), nella *Sacra famiglia con le sante Apollonia e Monica* del 1523 - 1525 (Greenville, Bob Jones University) e nella pala della del 1530 della Pinacoteca Nazionale di Ferrara con la *Madonna in trono tra i santi Antonio Abate e Rocco*.

Dotato di qualità pittoriche non comuni, capace di accostare colori vividi e definizioni minute, questo artista riesce a mantenere un timbro proprio e personale mentre si muove da eccentrico sperimentatore riproponendo i grandi maestri ai quali si è ispirato; "Se con questi è stato spesso e talvolta tenacemente confuso, la possibilità che l'equivoco abbia potuto verificarsi dimostra come la sua pittura non manchi di elevata nobiltà di accenti" (G. Bargellesi, *Opere del Maestro dei 12 apostoli*, in *Notizie di opere d'arte ferraresi*, Rovigo 1955, p. 105).

